

L'intervista

«La militanza è tramontata. Gli stili associativi sono cambiati»

Sebastiano Citroni, professore di Sociologia all'Università degli Studi dell'Insubria (Como), è un ricercatore che indaga la quotidianità del Terzo settore. Il suo ultimo libro si intitola proprio *L'associarsi quotidiano. Terzo settore in cambiamento e società civile* (Meltemi). «I modi di fare gruppo stanno cambiando, ma non sempre sono riconosciuti come legittimi», dice agli Stati generali.

Quali sono i cambiamenti in corso del Terzo settore?

«C'è una dinamica di cambiamento che vede due tendenze opposte. Da una parte abbiamo la tendenza alla standardizzazione, dovuta anche alla riforma del Terzo settore: dall'adozione di criteri amministrativi standard alla valutazione di impatto sociale, fino alla necessità di rientrare in uno dei 26 ambiti definiti per l'iscrizione al registro del Terzo settore. Dall'altra parte abbiamo una tendenza opposta, quella per cui il Terzo settore, nelle pratiche quotidiane, continua a essere un mondo ampiamente eterogeneo, complesso, a volte caotico, dove ci sono diverse logiche di azione, quella burocratica ma anche quella solidale e quella economica. Ecco la collisione tra queste due tendenze può portare benefici al Terzo settore. Un altro cambiamento riguarda gli stili associativi».

A cosa si riferisce?

«Al modo in cui si fa gruppo, all'associarsi quotidiano. In questo campo sono in corso dei grandi cambiamenti. Alcuni stili storici stanno tramontando definitivamente, pensiamo alla militanza, all'intendere l'impegno sociale come una prosecuzione dell'impegno politico. Oggi le nuove generazioni si associano con altre sensibilità. Alcuni stili associativi tramontano, altri si sviluppano, come le comunità di interesse, cioè modi di fare gruppo in cui convergono soggetti molto eterogenei per scopi molto puntuali, non per questioni di bandiera politica: cambiare una legge, promuovere un nuovo

servizio e via facendo. Un altro cambiamento riguarda la tendenza dello stesso Terzo settore a non riconoscere come legittima questa pluralità di stili associativi. E questo porta a una serie di problemi anche nel ricambio generazionale».

Il cambiamento degli stili associativi è destinato a cambiare il volto stesso del Terzo settore?

«Sì perché dagli stili associativi deriva l'azione del Terzo settore. In Italia, ad esempio, abbiamo visto nuove azioni del Terzo settore, come quella di *advocacy*. L'iniziativa di oggi è un'iniziativa di *advocacy* in senso stretto».

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

